DISTINTISSIMA RELAZIONE DELLE CONTINOVE REPLICATE SCOSSE DEL TERREMOTO SENTITESI NELLE CITTA' DI LIVORNO, E DI PISA

Dal dì 16. di Gennajo 1742. a tutto il dì 27. di detto Mese.

Col racconto delle Pubbliche Divozioni, e Preghiere, che sono state fatte in dette due Città.

E coll'aggiunta ancora del Solenne VOTO, e delle PROMESSE fatte dalla Comunità, e dal Pubblico di Livorno

A MARIA VERGINE SANTISSIMA DI MONTENERO.





IN LIVORNO L' ANNO MDCCXLII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.
Si vendono in Firenze allato alla Chiesa di Sant' Apollinare.

NOn vi ha alcun dubbio, nè può da alcuno controverterſi, che uno de' più ſenſibili Caſtighi ſpaventevoliſſimi uſati dalla Divina irritata Giuſtizia per atterrire, o punire le traviate Genti, ſi è lo Scuotimento della Terra, comunemente detto il TERREMOTO, di cui abbiamo la prima notizia nel Teſtamento Vecchio. Quanto è vero proceder' egli per lo più da cauſe naturali; altrettanto è certo averle Dio ab eterno prevedute, e preordinate in tempore ad uno, o all'altro degli accennati effetti. La Città di Livorno rendutaſi celebre dalla Pietà, e dalla Munificenza della Reale Gran Caſa DE' MEDICI, godeva anche nelle preſenti turbolenze d' Europa la più invidiabile tranquillità: quando ecco alle ore due, e mezza della notte, precedente il dì 17. di Gennajo 1741. ab Incarnatione, udiſſi un leggiero Scuotimento della Terra, il quale replicato un poco più ſenſibile alle tre e un quarto, ſi fece alle ore quattro e mezza in circa aſſai gagliardamente ſentire; perlochè Monſignore Alfonſo Alamanni Propoſto Zelantiſſimo della Noſtra Collegiata, ſubitamente ordinò, che ſi doveſſero aprire tutte le Chieſe della Città, acciocchè l' intimorito Popolo poteſſe a tutte le ſcoperte Sante Immagini, e Reliquie ricorrere, e ſingolarmente al ſalutare Sacramento della Penitenza. Fece inoltre ſcoprire la Noſtra Santa Protettrice VIGILIA; e ſopra dell' Altare Maggiore della Collegiata eſpoſto avendo nella Sacra Piſſide l' EUCARISTICO PANE, ordinò ad un eſemplare Sacerdote il predicare l' Ira Divina, e la pronta Penitenza, nel che fare, quantunque all' improvviſo, eſſo mirabilmente riuſcì. Terminata una tale beneficentiſſima eſortazione, fu data all' anſante contrito Popolo la Benedizione coll' OSTIA Conſacrata, e nel diviſato modo eſpoſta. E' quaſichè incredibile lo ſpavento, e la compunzione del Popolo; e fra li Criſtiani Cattolici ſarà difficile il ritrovare chi in queſta memorabil Notte, e ne i quattro giorni, e nelle quattro conſecutive Notti non ſi Confeſſaſſe. Giorno, e Notte ſtettero ſempre aperte le Chieſe dell' affannoſa Città viſitata dall' Ira Divina; e la ſtraordinaria aſſiſtenza preſtata da i Sacerdoti Secolari e Regolari in queſto doloroſiſſimo Caſo, ſiccome in ogni altro, avrà dal Retributore Iddio miſericordioſiſſimo il meritato Premio.

Calmato alcun poco il Cuore de' ſoſpiroſi penitenti Popoli, alle ore 18. e un quarto del dì 19. dello ſteſſo Meſe udiſſi una più terribile ſcoſſa della Terra;

e po-

e poco dopo le ore 19. di questo memorabile giorno, fu la medesima da più orrendo dannevolissimo sconvolgimento commossa.

Ordinossi dal Sig. Proposto l'Esposizione del Venerabile, comunemente detta delle Quarantore; e nuovamente fu scoperta la Santa Protettrice VIGILIA, replicandosi le Orazioni, i Digiuni, le Confessioni, le Comunioni, e le altre Opere di Pietà, e di Penitenza.

I Padri Cappuccini, non molto distanti dalla Città, e veri disinteressati Poveri di Gesù Cristo, entrarono tanto lagrimosi, e dolenti, quanto rincorati nella sconvolta Città mestissima; laonde giunti avanti alla Santa Protettrice VIGILIA non senza lacrime degli Astanti, ottennero forse, che la più veemente dannosissima Scossa della Terra, seguíta alle ore 23. dello stesso tremendissimo giorno, non avesse quelle fatali conseguenze, che pur doveva avere.

Lo Scuotimento fu gagliardo: la Terra fu in continuo ondeggiamento, accompagnato da replicate Scosse, ma senza notabile danno.

Per ordine del nostro pio vigilantissimo Pubblico celebrossi un Devoto Triduo nella Chiesa de' Religiosissimi Padri Teatini, detti di Monte Nero, ben degni Custodi della famosa Immagine della MADRE di GESÙ. Monsignor Proposto, i Pubblici Rappresentanti, ed il Popolo tutto vi concorse colla maggiore divota esemplarità, e compunzione. Terminato il detto solennissimo Triduo, diedesi colla portentosa Immagine di MARIA Purissima la Benedizione alla sconvolta Città, e al sospiroso ansante Popolo: Erasi nella seguente Domenica stabilito di rendere nel suo gran Tempio le più solenni, e vive Grazie a MARIA, vero refugio de' Peccatori; ma siccome l'Ira Divina non era sopra della nostra Città compiutamente soddisfatta; così alle ore 18. dell'antecedente giorno, destinato al pubblico Ringraziamento, raddoppiaronsi le Scosse della Terra; ed il Signore, che per lo avanti parlato aveva colle minacce, intendere si fece con una quasichè intiera desolazione della nostra Città. Questo nuovo terribilissimo Scuotimento della Terra durò più minuti: il principio non produsse, che un gagliardo ondeggiante moto, ed il fine si converse in uno Scuotimento Centrale, dal che ne venne il più lacrimevole sensibilissimo danno di tutte le Fabbriche.

La Collegiata diede da temer grandemente. La Chiesa di San Giovanni ebbe il danno maggiore nella Volta, una parte della quale rovinò colla morte di due Persone, e tre altre ferite. Sotto le rovine del Palazzo Rusciano in Venezia Nuova estinta rimase una povera Donna, che fra dette rovine, non fu trovata se non dopo due giorni: dopo due giorni pure un'altra Donna morì di puro spavento; nè vi è Fabbrica in Livorno, che non porti impressa l'Ira del Punitore Iddio.

La desolazione della povera Città indusse i Pubblici Rappresentanti, il Clero, ed il Popolo a ricorrere novellamente, ma con più fervido distinto modo alla stessa Miracolosissima IMMAGINE di MARIA VERGINE: Quindi levata che fu il dì 28. dal suo Tempio di Monte Nero, col più ragguardevole Accompagnamento giunse alla Piazza posta avanti la Chiesa de' Padri Cappuccini. I Signori Rappresentanti, il Clero, le Compagnie Laicali, e le numerosissime afflitte Genti trovaronsi ad incontrarla. Fra le comuni lagrime intuonandosi allora l'*Ave Maris Stella*, *&c.* scoperta vedesi la Santissima Immagine, che fu portata poscia in Livorno.

I Padri Teatini, Custodi di sì prezioso Tesoro, obbligarono i Pubblici Rappresentanti, giunti che furono alla Porta della Città, a solennemente obbligarsi alla restituzione della Prodigiosa venerata IMMAGINE di NOSTRA SIGNORA, lo che fu fatto per mezzo di Contratto rogato per mano di pubblico Notaro. A consolazione del Popolo erasi preparato in mezzo alla Piazza Granducale un decoroso Altare, sopra

che potettero trovare rifugio nelle Stalle, e ne' luoghi più abjetti posti fuori della Città; le Fabbriche al più lacrimevole pericoloso stato condotte: in somma universale fu la desolazione; e per ognidove spirava l' orrore, e lo spavento; stando la poca Gente rimasta in Città, giorno, e notte per le strade, e sotto le Baracche negli aperti opportuni luoghi alzate.

L' alta Clemenza, e la somma Pietà del Nostro Real Sovrano per mezzo del suo Real Consiglio di Reggenza, vigilando premurosamente alla conservazione di questa sua diletta Città, ed amato Popolo, con Paterna cura, e sollecitudine, non ha lasciato, e non lascia di far provare gli atti della Reale, e sempre grande sua Munificenza per vantaggio di questa afflitta Cittadinanza, avendo ordinato, che a comune sollievo, siano somministrati tutti quei Legnami, e Ferro, che in simile presente urgenza è necessario per i risarcimenti, con accordarne li Pagamenti in rate composte, e con facilità grande ne' Prezzi; avendo inoltre comandato, che sia diminuita per la metà la Gabella delle Carni. Ha di più spedito a spese del Regio Erario il celebre Ingegniere Signor Bernardino Ciurini, con alcuni abilissimi Capi Maestri Muratori, acciocchè accudiscano colla più desiderabile diligenza, e stabilità al pronto Risarcimento delle danneggiate Fabbriche, ad effetto, che gli spaventati Abitatori di esse possano tornare ad abitarle sicuramente. Ha pensato ancora il Real Consiglio suddetto alla condizione de' più Poveri, li quali non potendo per se medesimi supplire, e soccombere alle necessarie spese per lo riparo de' danni cagionati nelle loro proprie Case dal Terremoto, ha perciò ordinato, che sia loro somministrato del danaro per vedere più prestamente risarcita, e restituita nella sua primiera vaghezza questa Città tanto cara al Reale Nostro Sovrano.

Grande ancora è stata l' assistenza, e vigilanza, che ne' tempi immediati del gran Terremoto, si è dimostrata, e praticata da questi Supremi Ministri del Governo tanto Militare, che Politico; siccome dagli egregj Rappresentanti la detta Comunità di Livorno; poichè tutti e unitamente, e separatamente colla loro pietà, e con vero zelo, e con tutta la più desiderabile avvedutezza si sono oltremodo distinti; di maniera tale, che in mezzo all' altissima confusione, e costernazione indicibile, in cui ritrovavasi tutta questa Città, non è avvenuto un minimo disordine, e sconcerto, come in simili congiunture suole pur troppo accadere.

Do-

Dopo appuntellate stabilmente tutte le Fabbriche, e Case pericolanti, già si è dato mano al necessario Risarcimento di esse, e si demoliscono le commosse Torri; essendo comune la Speranza della placata Ira Divina. Monsignore Arcivescovo, nostro misericordiosissimo Pastore, oltre li continuati rimedj spirituali, non cessa di mandare giornalmente più Navicelli carichi di Pane, e molto Danaro a sovvenimento de' Poveri: e gli stessi Ebrei, non che molti altri dalla nostra Comunione divisi, non mancarono di fare delle considerabili Offerte a i nostri Templi, e delle Limosine a i Bisognosi.

Per tacere dell'Isole del nostro Mare, e dell'uno, e dell'altro suo lido, egli è pur troppo vero, che in Lucca, in Massa, ed in altri luoghi della Toscana furono per consenso udite, senz'alcun danno però, diverse scosse della Terra, e ben cinque nella Città di Pisa; l'ultima delle quali, che si fu la maggiore, e sensibile assai, succedette poco avanti le ore 19. del dì 27. di Gennajo, che fino in Firenze fu da molti udita.

Fin dal primo degli accennati Scuotimenti, per ordine di Monsignor Arcivescovo incominciaronsi in Pisa le solite pubbliche Preci; ingiungendo al suo diletto Gregge il fervidamente orare, ed il fare i più validi Atti delle Virtù Teologali; ma, dopo l'ultimo degli accennati cinque Scuotimenti della Terra, raddoppiaronsi gli ordini del Pastore Vigilantissimo, e le Preghiere delle timide Genti. Tre ore dopo dell'accennato Scuotimento fu nella Primaziale scoperto il Glorioso Cittadino, e Protettore di Pisa San RANIERI. Nelle poche ore di quel giorno, e ne i due giorni consecutivi è indicibile il concorso delle Genti venute all'adorazione del possentissimo loro Concittadino; i cui Miracoli, per Divina concessione operati a favore di Pisa, e de' suoi Diletti Pisani, sono tanti, tali, e sì frequenti, che ben difficile cosa sarebbe il solo impegno di numerarli. In vigore di una sempre ammirabile efficacissima Pastorale di Monsignor Arcivescovo, invitati furono i Pisani, dopo li Solenni Vespri del dì 30. di Gennajo, a vedere lo straordinario Trasporto, che seguirebbe dalla sua Cappella al mezzo del Coro della stessa Primaziale, della sì famosa Immagine di MARIA Santissima, che dicesi DI SOTTO GLI ORGANI, la quale per ventiquattr' ore continue star dovea esposta alla pubblica Adorazione. Ne' soli estremi urgentissimi casi è lecito il venire alla pubblica esposizione di Questa celebre IMMAGINE; e le Giuridiche Solennità, che vi si richiedono, la sacra Pompa, che l'accompagna, e molto più il pressochè immenso concorso d'ogni sorta di Gente, e le tante ricevute Grazie mostrano il pregio singolarissimo, in cui Ella è tenuta. Non pianse chi non si trovò presente all'accennata Esposizione della Sacratissima Immagine di MARIA, e di San RANIERI, allo scoprimento dell'Una, e dell'Altro; e maggiormente al riposo d'Ambedue, sentissi ognuno da uno straordinario sacro orrore sorpreso. Ordinò pure Monsignor Arcivescovo, oltre la esposizione del Venerabile, la Comunione Generale, e due Processioni per visitare il Santissimo Sagramento esposto nel dì 4. di Febbrajo nella Chiesa di San Martino, e l'altra per lo stesso effetto nel dì 6. alla Chiesa di San Silvestro. Dal primo Scuotimento fino alla sera di questo giorno suonarono le Campane di tutte le Chiese per ricordare ad ogn'uno l'obbligo di orare, e di rinnovare i necessarj Atti Teologali. Per la intercessione di MARIA, Gran Madre del Verbo Incarnato, e refugio de' Peccatori, e per le Preghiere di San RANIERI, e di Santa VIGILIA non sono più replicati li temuti Scuotimenti della Terra; bastando, per non temere ulteriori disgrazie, il non offendere quel DIO, che scuote la Terra, ed a cui una pronta ubbidienza prestano col Mare i Venti.

Non si può a meno di non terminare questa Relazione coll'auree Parole del Nostro egregio Monsignor Arcivescovo Francesco de' Conti Guidi, che così incominciò la sopra accennata sua memorabilissima Pastorale:

P A-

l' Uomo Cristiano (per insegnare i quali il Figlio di Dio è sceso dal Cielo in Terra) tira sopra di Noi l'ira Divina. Conviene dunque risolversi a renunziare all' Empietà, ai desiderj, ed alle opere peccaminose, nè più addormentarsi in quelle. Conviene attender di proposito alla Pietà, per dare il dovuto stabile Culto à Iddio; Alla Giustizia, per non offendere il Prossimo; Alle Sobrietà, per comporre Noi medesimi, ed essere in tal maniera veri Figli di Dio, e Seguaci del Vangelo.

V O T O

FATTO DALLA

COMUNITÀ, E DAL PUBBLICO DI LIVORNO

Nell'Insigne sua Collegiata il dì 11. di Febbrajo 1741. ab Incarn. e letto davanti la Venerabile Immagine

DI MARIA SANTISSIMA DI MONTENERO,

In occasione del Te Deum *quivi cantato per la liberazione de' Terremoti, precedentemente al riportarsi la Medesima con solenne divota Processione al di Lei Sacro Tempio.*

MADRE Santissima del Divin Redentore, nostra grande, e sempre parzialissima Protettrice; Ecco tutta questa Città, e con Essa particolarmente Noi, come Rappresentanti la medesima, Eccoci tutti prostrati avanti l'Onnipotente IDDIO, e alla Vostra sempre Venerabile IMMAGINE, quale vi siete degnata di contentarvi, che dal Vostro Tempio sia quaggiù fra di noi trasferita per far argine, e riparo colla Vostra potentissima Mediazione allo

sde-

sdegno vendicatore di Lui, giustamente irritato contro di noi, ringraziandovi umilmente, o Graziosissima SIGNORA, che per nostra buona sorte lo abbiate fatto, come appunto speravamo, e che se siamo salvi, lo siamo per Voi, che benignissima ci accoglieste, e al Trono della Divina Misericordia ci ricordaste, allorchè nel funesto giorno 27. del caduto Mese di Gennajo ci viddemo quasi sul punto di subissare sotto il terribil flagello dello spaventoso Terremoto, che ci percosse.

Dal Vostro favore, Madre Amabilissima, riconoschiamo la Grazia, che il Signore Iddio, e in quel punto, e poi fin qui ci ha fatta, cedendo allo sdegno, e mostrandosi Misericordioso alla Vostra Intercessione.

E perchè Noi, di tanto non meritato Benefizio, siamo qui adesso adunati per renderne principalmente a Sua Divina Maestà le dovute Grazie, e perchè vogliamo, che delle medesime ne rimanga in perpetuo, tanto a Noi, che a' nostri Posteri continua la Memoria;

Promettiamo, coll'unanime consenso del Clero Secolare, e Regolare, e facciamo perpetuo solenne VOTO in nome di tutti, presenti, e futuri di questa Città, e Popolo di Livorno, e suo Capitanato Vecchio, all'Onnipotente IDDIO, all'Augustissima TRINITA', e in onor Vostro, MADRE SANTISSIMA, nel suddetto ricorrente giorno 27. di Gennajo, ogni Anno in avvenire, di digiunare il Digiuno Ecclesiastico, siccome d'astenerci dal far Maschere, e Balli, sì pubblici, che privati, e da qualunque sorta di Carnevalesco divertimento, nè ad alcuno di quelli intervenire; Promettendo inoltre di presentare le nostre più umili, ed efficaci Suppliche al Nostro Real Sovrano, affinchè colla sua Reale Autorità siano per sempre proibiti da questa Città di Livorno li pubblici Veglioni al Teatro.

E Noi Rappresentanti questo Pubblico, promettiamo inoltre, e facciamo VOTO Perpetuo a DIO, di intervenire, ad assistere ogni Anno la mattina del suddetto per Noi memorabil giorno, Magistralmente e in Corpo, in questa Principal Chiesa alla Messa Votiva, che a quest'effetto verrà cantata; ed a Voi, Nostra Gran Protettrice, e Madre parzialissima, promettiamo, e ci obblighiamo di farvi presentare, ed offerire ogni Anno in perpetuo nella Vostra Chiesa di Montenero libbre dieci di Cera per mezzo di due de' Nostri Concittadini.

Gradite, o Madre Santa, Madre di Grazia, Madre di Misericordia, e di Consolazione, questa, sebben tenuissima, riconoscenza di tutta questa tanto a Voi diletta Città, e Popolo; e poichè vi siete degnata di porgere al Divin Vostro Figlio le nostre Suppliche per la liberazione della nostra imminente, e totale rovina, degnatevi anche, vi supplichiamo, di presentarli questi nostri sopra enunciati Voti e Promesse, che abbiamo a Lui fatti, e fate sì, colla potentissima Vostra Intercessione, che Egli per sua gran bontà gli accetti, e gradisca, e continuando a proteggerci, che Egli si degni di preservarci da ogni ulteriore, e successiva disgrazia, che fosse per accaderci; E così sia.

Il sopraddetto VOTO fu pienamente approvato dal Real Consiglio di Reggenza con sua Lettera del dì 17. Febbrajo 1741. ab Inc. diretta a Sua Eccellenza il Sig. Tenente Generale Marchese Giuliano Capponi Governatore di Livorno, la quale si riporta qui sotto.

Illu-

sospirata sua Protezione di codesta Città, e de' suoi Abitanti. Posso, [illegible] a Vostra Eccellenza, per commissione datemene da tutto il Consiglio, che il predetto VOTO *in ogni sua parte è stato pienamente approvato, e che dovrà essere inviolabilmente osservato; Al qual' effetto Vostra Eccellenza farà registrare la presente appresso all' Originale dell' accennato Pubblico* VOTO, *perchè ne apparisca in ogni tempo il Consenso del Governo; E potrà poi dare per la sua intiera Esecuzione tutte quelle ulteriori disposizioni, che stimerà necessarie, rendendo intesi li Signori Rappresentanti; che non potevano prevenir meglio le Intenzioni della Reggenza, perchè desiderando Questa ardentemente la Conservazione di una Città così benemerita del vantaggio di tutta la Toscana, si è indotta perciò molto volentieri a lodare, ed approvare le Loro savie Piissime Proposizioni, che gli guadagneranno dal Cielo tutte le maggiori Prosperità, e Benedizioni; E confermando intanto a Vostra Eccellenza i sentimenti del solito mio più distinto ossequio, resto nel riverirla divotamente*

Di Vostra Eccellenza

Di Firenze 17. Febbrajo 1741. ab Inc.

Signor Tenente Generale Marchese Capponi Governatore di Livorno.	*Divotiss. Obbligatiss. Servit. Vero Gaetano Antinori.*